



G8 Social Summit

People First

Affrontare insieme la dimensione umana della crisi

Conclusioni della Riunione del G8 sul Lavoro e l'Occupazione

1. I Ministri del Lavoro e dell'Occupazione dei paesi del G8 ed il Commissario UE per l'Occupazione, gli Affari Sociali e le Pari Opportunità si sono riuniti a Roma dal 29 al 31 marzo 2009 con il Direttore Generale dell'OIL, il Segretario Generale dell'OCSE e il Primo Vice Direttore Generale del FMI per discutere sul tema "People first. Affrontare insieme la dimensione umana della crisi". Durante la fase preparatoria della riunione, il 29 marzo, i Ministri del Lavoro e dell'Occupazione hanno incontrato i rappresentanti delle parti sociali. I Ministri del Lavoro e dell'Occupazione di Brasile, Cina, India, Sudafrica, Messico ed Egitto si sono uniti al vertice a partire dalla seconda giornata.
2. Noi, i Ministri del Lavoro e dell'Occupazione dei paesi del G8, abbiamo discusso ed identificato una serie di politiche strutturate ed efficaci, basate su principi comuni, volte a rispondere all'impatto della grave crisi economica globale sui mercati del lavoro. Riteniamo che per uscire dalla situazione che il mondo si trova attualmente a fronteggiare, sia necessario adottare un approccio integrato, sia dal punto di vista economico che sociale.
3. Affrontare insieme la dimensione umana della crisi è importante per la stabilità economica, sociale e politica. Il rafforzamento reciproco delle politiche economiche, sociali e dell'occupazione è essenziale in risposta alla significativa perdita di posti di lavoro prodotta dalla crisi, fornendo un sostegno al reddito delle persone e delle famiglie colpite dalla crisi economica, preservando il capitale umano. Le politiche macroeconomiche devono essere associate a politiche sociali e di occupazione, che evitino la disoccupazione e il rischio di esclusione sociale e consentano un rapido reinserimento nel mercato del lavoro.
4. Le condizioni del mercato del lavoro si stanno indebolendo in tutti i paesi del G8 e dell'area OCSE, in taluni casi a un ritmo senza precedenti. Il tasso medio di disoccupazione OCSE ha raggiunto il 6,9% nel gennaio 2009, un valore maggiore di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Ciò implica che nell'anno che si chiude a gennaio 2009, nell'area dell'OCSE circa 7,2 milioni di persone sono andate ad aggiungersi alle fila dei disoccupati. Tuttavia la perdita di posti di lavoro si sta diffondendo rapidamente, e un maggiore aumento della disoccupazione e delle persone attive che vivono in condizioni di povertà si sta realizzando a livello globale.



5. Le recenti proiezioni dell'OCSE indicano che il tasso di disoccupazione nell'area OCSE dovrebbe raggiungere il 10% entro il 2010, rispetto al 5,6% del 2007. Ciò implica che potrebbero esserci ulteriori 25 milioni di disoccupati nel 2010 rispetto al 2007; questo aumento della disoccupazione nell'OCSE sarebbe di gran lunga il più ampio e il più rapido nel dopoguerra. Le stime dell'OIL indicano che la disoccupazione mondiale potrebbe aumentare di 40 milioni di persone entro la fine di quest'anno.
6. Le principali strategie che possono contribuire a fronteggiare la crisi includono:
- Promuovere la creazione di posti di lavoro e implementare politiche efficaci a supporto del mercato del lavoro, al fine di ripristinare la fiducia;
 - Supportare i redditi delle persone e delle famiglie attraverso programmi di protezione sociale più efficaci e responsabili (previdenza sociale e protezione del lavoro) allo scopo di favorire una rapida ripresa, infondendo nuova fiducia nei consumi e negli investimenti;
 - Incoraggiare lo sviluppo del capitale umano attraverso adeguate politiche di istruzione e di formazione, per consentire il mantenimento del posto di lavoro, per prevenire l'esclusione sociale e per sostenere congiuntamente la crescita economica e le prospettive di carriera delle persone.
 - Sviluppare le tematiche sociali oltre a quelle finanziarie ed economiche al fine di conseguire una crescita e uno sviluppo sostenibili.
7. Riaffermiamo l'importanza delle politiche strutturali in quanto strumenti per ridurre la persistenza della crisi economica attuale, e dovremmo assicurare l'allineamento tra le misure a favore dell'occupazione e della protezione sociale con le politiche strutturali volte a favorire la crescita, la produttività e la coesione sociale nel lungo termine. Sottolineiamo il nostro impegno a promuovere la dimensione sociale della globalizzazione e a consentire alle persone di affrontare al meglio le sfide emergenti dalla crisi finanziaria.

La necessità di agire

8. Abbiamo concordato che i nostri paesi intraprendano ulteriori azioni coerenti per minimizzare l'impatto della crisi sull'occupazione e massimizzare il potenziale di crescita dei posti di lavoro nel periodo di ripresa economica. Abbiamo identificato una serie di azioni comuni che potrebbero essere adottate in maniera integrata, al fine di tutelare i posti di lavoro esistenti e crearne di nuovi, sviluppare le competenze e rafforzare la protezione sociale. Queste azioni possono essere suddivise in quattro grandi aree che si occupano di:
- Promuovere attivamente politiche mirate a sostegno del mercato del lavoro al fine di ridurre la disoccupazione;
 - Favorire lo sviluppo delle competenze, in linea con le esigenze del mercato del lavoro, per aiutare le persone a mantenere il proprio potenziale di occupabilità ed evitare fenomeni di disoccupazione di



- massa, anche attraverso schemi di sostegno alla disoccupazione (ad esempio, riduzione compensata dell'orario di lavoro o divisione dei compiti) associati a misure formative;
- iii. Garantire un efficace sistema di protezione sociale, per aiutare i lavoratori colpiti dalla crisi e le loro famiglie;
 - iv. Consentire al mercato del lavoro di rispondere ai cambiamenti strutturali in senso lato.
9. L'implementazione di politiche attive a sostegno del mercato del lavoro, in associazione a programmi di assistenza destinati ai disoccupati, possono migliorare le possibilità di reinserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro e prevenire la disoccupazione a lungo termine. I nostri governi devono assicurare che tali politiche siano attuate da servizi per l'impiego efficienti e moderni pubblici e, sulla base delle politiche nazionali, privati, in grado di associare l'erogazione dei sussidi all'attività di collocamento, nonché fornire assistenza legata al mercato del lavoro a coloro che ne hanno bisogno.
10. L'investimento in capitale umano rappresenta uno strumento fondamentale per aumentare la produttività e per il buon esito della ripresa. Le politiche volte a migliorare le competenze dovrebbero consentire di far fronte alle future esigenze del mercato. Pertanto, è importante assicurare che le persone abbiano accesso ad un'istruzione di buona qualità, mantengano e ripristinino l'impiego e l'occupabilità, concentrandosi sulla formazione e le competenze, con particolare enfasi sulla riqualificazione e la creazione di competenze. Questo è un aspetto essenziale se si vuole preservare l'occupabilità dei lavoratori, prevenendo la disoccupazione di lunga durata e consentendo ai disoccupati o ai sotto-occupati di migliorare le proprie competenze, in modo da aumentare le loro possibilità di un'integrazione o di una reintegrazione più sostenibile nel mercato del lavoro, traendo vantaggio dalle nuove opportunità nel momento in cui si avrà la ripresa. Nonostante la maggior parte della formazione venga erogata sul posto di lavoro, i programmi di formazione finanziati dai governi e dai servizi per l'impiego devono cooperare costantemente con le aziende, nonché con le parti sociali ed altri *stakeholder* al momento di realizzare formazione e misure di qualificazione professionale.
11. La crisi economica globale sta accelerando gli adeguamenti strutturali nei mercati del lavoro dei paesi G8. Come conseguenza di ciò, molti settori subiscono un impatto a diversi livelli. I governi devono mettere a punto misure sulle competenze e la formazione per assicurare che i lavoratori siano dotati delle giuste competenze per rispondere alle nuove domande del mercato. Rileviamo il potenziale per nuove opportunità di impiego per il futuro nel settore delle tecnologie ambientali, come già evidenziato nelle conclusioni di Niigata (*Green job*). Anche il settore dei servizi sociali (sanità, istruzione e assistenza all'infanzia, agli anziani e ai disabili) può fornire opportunità di lavoro, contribuendo allo stesso tempo a raggiungere altri obiettivi cruciali (*White job*).
12. I programmi efficaci e responsabili di sostegno al reddito, incluse politiche di salario minimo ove appropriato, devono proteggere le categorie più disagiate e vulnerabili nei nostri paesi, garantendo al contempo incentivi alla ricerca di lavoro. La



protezione sociale comporta importanti benefici economici in termini di stabilizzazione automatica e di consumi, rafforzando la fiducia dei consumatori e contribuendo in maniera significativa alla creazione di posti di lavoro. Inoltre, è importante che il prepensionamento dei lavoratori più anziani non venga utilizzato come mezzo per ridurre la disoccupazione.

13. Per adattarsi al meglio ai cambiamenti indotti dalla crisi economica globale, è fondamentale assicurare l'efficace funzionamento del mercato del lavoro. A tal fine, è possibile prendere in considerazione diverse misure quali: a) politiche attive a sostegno del mercato del lavoro, inclusi sussidi per il lavoro temporaneo e servizi di collocamento, b) formazione e miglioramento di competenze soprattutto per i disoccupati e per le persone a rischio di licenziamento, c) soluzioni temporanee di lavoro flessibile, compreso il part-time e la riduzione dell'orario di lavoro per evitare licenziamenti, oltre ai costi per le imprese associati ai licenziamenti ed alle successive riassunzioni, ed impedire perdite di capitale umano per le singole aziende.
14. Nell'affrontare le conseguenze dell'impatto sociale e sull'occupazione della crisi globale, è importante coinvolgere attivamente le parti sociali. Un dialogo sociale, forte, efficace e significativo, che comprenda una maggiore partecipazione dei lavoratori al processo di ristrutturazione economica, potrebbe mitigare gli effetti della crisi per i lavoratori ed i datori di lavoro, oltre a conseguire un alto livello di crescita economica e migliorare gli standard di vita. Il rafforzamento del dialogo sociale consente la partecipazione attiva delle parti sociali nei consessi internazionali.
15. Le nostre società hanno tratto beneficio dall'integrazione nell'economia globale. Il protezionismo è uno dei rischi maggiori della crisi, e dovrebbe essere evitato. La chiusura dei confini nazionali non alleggerirebbe la pressione del tracollo finanziario, e pregiudicherebbe la nostra capacità di reagire. Affrontare la crisi globale del lavoro implica la necessità di intervenire alle radici di tali rischi.
16. Ci impegniamo a promuovere il dialogo e la cooperazione con i governi dei paesi emergenti ed in via di sviluppo e con le istituzioni internazionali, al fine di preservare e sviluppare il capitale umano, contribuire ad affrontare l'occupazione e le sfide sociali derivanti dall'attuale crisi finanziaria a livello globale, migliorare e garantire uno sviluppo più sostenibile e promuovere la coesione sociale. L'Agenda dell'OIL per il Lavoro Dignitoso (*Decent work*) ed i suoi sviluppi futuri rappresentano altresì uno strumento efficace per raggiungere questi obiettivi.
17. L'attuale crisi non deve essere presa come un pretesto per indebolire i diritti dei lavoratori sui quali i paesi si sono impegnati. Al contrario, essa rappresenta un'opportunità per rivedere ed estendere – ove possibile – i sistemi di protezione sociale, assicurando che essi siano efficaci, efficienti e quindi in grado di aiutare tutti coloro che sono colpiti dalla crisi, soprattutto i più deboli. Nei paesi in cui non sono ancora in vigore adeguate misure di protezione sociale, è necessario adottare azioni tempestive volte alla loro implementazione. A tal proposito, è particolarmente importante il pieno rispetto e l'effettiva implementazione della Dichiarazione dell'OIL



sui Principi Fondamentali e i Diritti del Lavoro, e la Dichiarazione dell'OIL del 2008 sulla Giustizia Sociale per un'Equa Globalizzazione.

18. La promozione delle iniziative di Responsabilità Sociale d'Impresa, in linea con le conclusioni della presidenza del G8 di Dresda, rafforzerebbe l'impegno di ripristinare la fiducia dei lavoratori e delle imprese. In questo contesto, mentre spetta ai Governi assicurare l'implementazione degli standard lavorativi, è altresì importante promuovere le imprese sostenibili e la Responsabilità Sociale d'Impresa. Basandosi sui punti di forza della Dichiarazione Tripartita dell'OIL sulle Imprese Multinazionali e la Politica Sociale, e le Linee-Guida dell'OCSE per le Imprese Multinazionali, le due organizzazioni dovrebbero continuare a cooperare alla promozione di un contributo positivo delle aziende internazionali al progresso sociale.
19. Nel nuovo contesto di *governance* globale, una migliore coerenza delle politiche a tutti i livelli rappresenta una priorità. La dimensione sociale è una parte necessaria di una *governance* più integrata, che associ le priorità sociali, del lavoro e dell'occupazione con le sfide economiche e finanziarie, inclusa una nuova prospettiva in relazione al dibattito sulla promozione di un'attività economica e sociale sostenibile. Inoltre, le organizzazioni internazionali sono incoraggiate a lavorare assieme per sviluppare indicatori globali che aiutino a monitorare i legami esistenti tra politiche sociali ed economiche.
20. Invitiamo le organizzazioni internazionali, soprattutto il FMI, l'OCSE e l'OIL, a prendere in considerazione il mercato del lavoro e gli impatti sociali nelle loro attività di consulenza e collaborazione con i Governi e a condividere le lezioni apprese e sviluppare raccomandazioni più dettagliate basate sui principi del presente documento, affinché un'efficace occupazione e politiche di protezione sociale riescano a mitigare gli impatti della crisi, assicurando una ripresa sostenibile. Incoraggiamo l'attuale processo G20 a riconoscere il lavoro realizzato da queste e da altre organizzazioni competenti in materia.
21. Ci impegniamo a proseguire il nostro dialogo sulle azioni future necessarie per promuovere l'occupazione e l'occupabilità, migliorare la protezione sociale e creare nuovi posti di lavoro. Il prossimo Vertice G20 di Londra rappresenterà un'occasione importante per presentare i risultati di questa riunione. Rileviamo con interesse che la Conferenza Internazionale sul Lavoro del 2009 prenderà in considerazione proposte per un "Patto Globale per i Lavori". Il Vertice dei leader del G8 che si terrà alla Maddalena il prossimo luglio consentirà di avanzare su questo dibattito e promuovere nuove azioni. La Riunione Ministeriale dell'OCSE sull'Occupazione offrirà nuove opportunità per esaminare queste tematiche più approfonditamente.
22. Noi, i Ministri del G8, riconosciamo questo forum come un'importante occasione per promuovere l'Agenda del G8 nel suo insieme. Incoraggiamo quindi il Canada a considerare positivamente la sua riconvocazione nell'ambito della Presidenza del G8 del 2010.